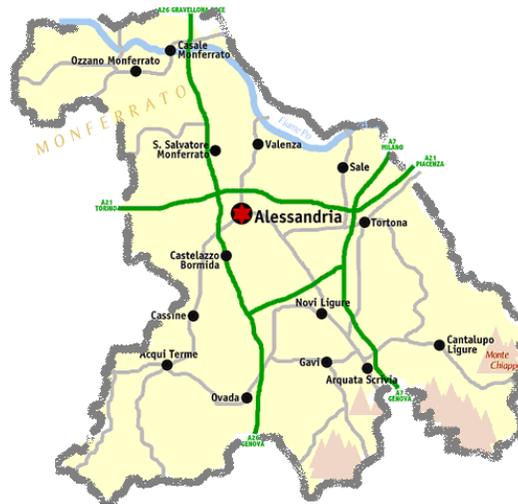


Materiale per l'informazione sui rischi specifici da consegnare in occasione di contratti d'appalto, d'opera o di somministrazione ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs 81/08 e s.m.i.



Indice

- 1 Il Piano di organizzazione dell'ASL AL
- 2 La struttura aziendale
- 3 Lo schema dell'organizzazione aziendale
- 4 Le figure della prevenzione in tema di salute e sicurezza dei lavoratori
- 5 L'organizzazione del sistema di prevenzione dell'ASL AL
- 6 I rischi per la salute e la sicurezza
- 7 Ricognizione dei rischi e dei relativi interventi di prevenzione e protezione
- 8 La gestione delle emergenze

Settembre 2013

1. IL PIANO DI ORGANIZZAZIONE DELL'ASL AL

Il Piano di Organizzazione dell'ASL AL rappresenta la struttura aziendale a regime (anno 2010) del percorso di accorpamento delle tre ex AA.SS.LL. n. 20 di Alessandria, n. 21 di Casale Monferrato e n. 22 di Novi Ligure, costruendo l'organizzazione della nuova ASL AL su tre elementi cardine, la prevenzione, la rete dei presidi ospedalieri, la distrettualizzazione, nonché su forti elementi di integrazione a tutti i livelli con l'obiettivo di realizzare un modello generale di servizi centrati sul cittadino ed economicamente sostenibile dal sistema.

La copia integrale del Piano di Organizzazione dell'ASL AL è consultabile e scaricabile dal sito internet aziendale, inoltre, nell'area riservata del citato sito aziendale, nell'apposita sezione *"organizzazione e gestione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"*, sono pubblicate varie comunicazioni e normative d'interesse per tutto il personale dipendente.

2. LA STRUTTURA AZIENDALE

L'Azienda ASL AL è articolata su:

- Presidi ospedalieri di:
Acqui Terme – Casale Monferrato. – Novi Ligure. – Ovada – Tortona – Valenza Po.
Il Presidio Ospedaliero è inteso come Ospedale facente parte dell'ASLAL ed è orientato all'attività di diagnosi e cura.
- Distretti sanitari di:
Acqui Terme – Alessandria – Casale Monferrato. – Novi Ligure. – Ovada – Tortona – Valenza Po.
Il Distretto Sanitario è inteso come l'insieme delle strutture e delle professionalità che costituiscono la parte territoriale dell'Azienda Sanitaria. Esso provvede ai bisogni di salute della popolazione per quanto riguarda la prevenzione, la cura e la riabilitazione. L'integrazione tra le attività del Distretto e quelle dell'Ospedale garantisce la continuità assistenziale sia in caso di ricovero che di dimissioni dall'Ospedale.
- Dipartimento:
Amministrativo - Tecnico Logistico – di Prevenzione – delle Dipendenze – del Farmaco – di Salute Mentale.
Il Dipartimento è una struttura aziendale trasversale orientata sia allo svolgimento di funzioni specifiche sia destinate allo sviluppo territoriale. Il Dipartimento è costituito da strutture complesse e semplici omogenee, omologhe, affini o complementari che perseguono comuni finalità e sono quindi fra loro interdipendenti pur mantenendo le rispettive autonomie e responsabilità professionali.
- Uffici di staff della Direzione Generale.
Gli Uffici di staff svolgono funzioni di supporto e collaborazione alla Direzione Generale.
- Strutture in staff della Direzione Generale con funzioni delegate
Le strutture in staff svolgono funzioni e compiti delegati dalla Direzione Generale.

Le macro strutture organizzative, di tutela e di produzione, sono dotate di autonomia tecnico gestionale ed economico finanziaria con contabilità separata all'interno del bilancio dell'Azienda e sono i Distretti socio/sanitari, i Presidi ospedalieri e il Dipartimento di prevenzione.

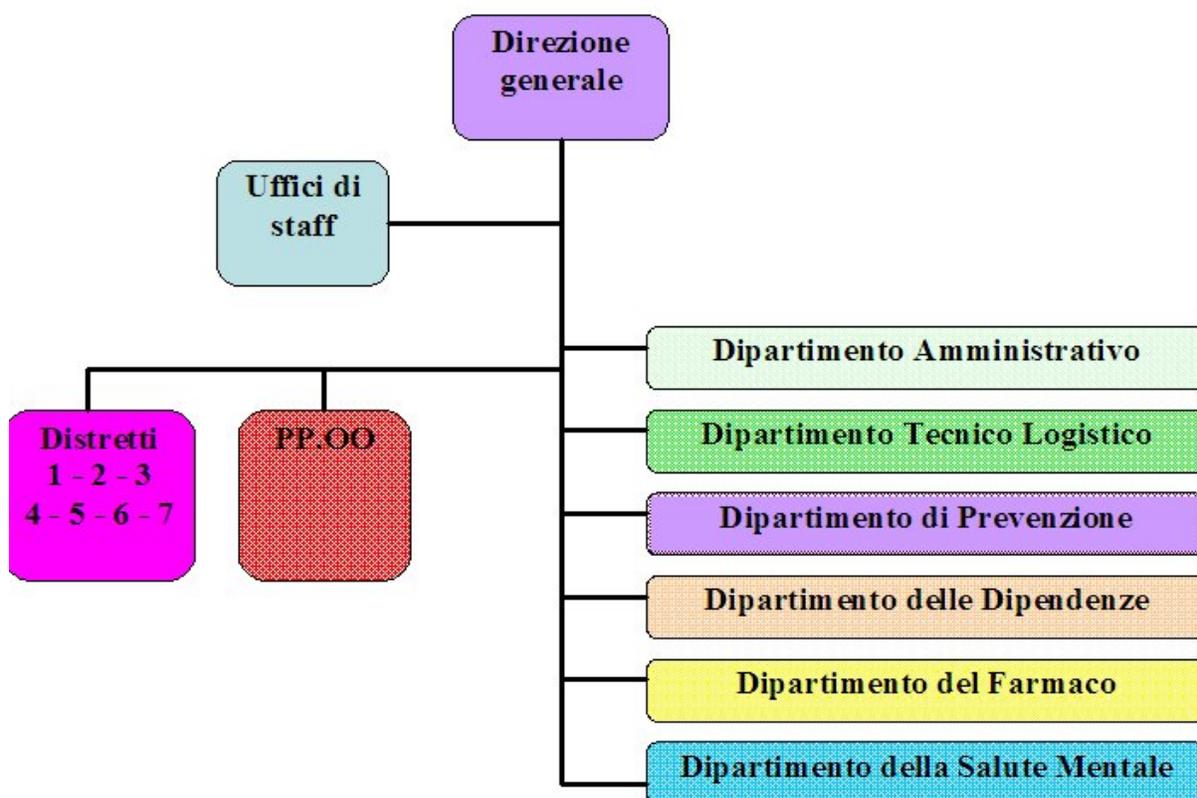
Le Strutture Operative Complesse "SOC" si qualificano per funzioni atte a governare o attuare processi complessi che richiedono un elevato grado di autonomia gestionale e che comportano la gestione di risorse umane, tecnologiche o finanziarie rilevanti per professionalità, entità o diversità.

Le Strutture Operative Semplici a valenza dipartimentale "SOSVD" sono strutture attivate per funzioni attribuite all'Azienda o dal P.S.S.R. e non utilmente esercitabili da strutture complesse già esistenti o per attività svolte a favore di una pluralità di strutture complesse.

Le Strutture operative semplici "SOS" rappresentano l'unità organizzativa minima; sono inserite all'interno di strutture complesse, nei confronti delle quali godono tuttavia di propria autonomia tecnica, organizzativa.

L'Incarico di alta professionalità/specializzazione comporta elevate competenze tecnico professionali specialistiche riferite a prestazioni quali/quantitative complesse e l'affidamento di un centro di responsabilità professionale. Gli incarichi individuati non sono esaustivi dell'impianto generale delle funzioni e responsabilità attribuite a tutti i dirigenti dell'Azienda, che saranno oggetto di specifico provvedimento, ma rappresentano l'evoluzione dell'organizzazione, adottando la doppia scala di progressione che privilegia il professionale rispetto al manager. Tali incarichi sono presenti nelle Unità operative di staff o articolazioni interne di SOC/SOS/SOSD/centro di responsabilità professionale.

3. LO SCHEMA DELL'ORGANIZZAZIONE AZIENDALE



4. LE FIGURE DELLA PREVENZIONE IN TEMA DI SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI

Nella struttura Aziendale i principali soggetti gravati da obblighi di sicurezza nei confronti dei lavoratori sono il Datore di Lavoro, i Dirigenti, i Preposti. Mentre non rientra tra i soggetti debitori e responsabili di un dovere di sicurezza nei confronti dei lavoratori il Responsabile e gli addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione "S.P.P.". I principali articoli del D.Lgs.81/08 e s.m.i. ai quali fare riferimento per individuare le figure aziendali sui quali ricadono obblighi e responsabilità sono:

L'art. 15 – Misure generali di tutela;

l'art. 18 – Obblighi del Datore di Lavoro e del Dirigente;

l'art. 19 – Obblighi del preposto.

Il lavoratore per la tutela dei suoi diritti in materia di salute e sicurezza sul lavoro può fare riferimento all'RLS, figura prevista dall'art. 47 – Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza – e dall'art. 50 – Attribuzioni del Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza. Anche il lavoratore però deve partecipare svolgendo un ruolo attivo nella predisposizione e realizzazione della prevenzione e sicurezza aziendale e per questa ragione il legislatore ha richiesto anche a lui di assolvere ad alcuni obblighi specifici, come disposto dall'art. 20.

L'organizzazione aziendale in tema di salute e sicurezza dei lavoratori prevede più soggetti responsabili sul piano prevenzionale nei confronti dei beneficiari e destinatari di tali garanzie. Il principale garante del dovere di sicurezza e tutela della salute e integrità fisica dei lavoratori è il Datore di Lavoro in quanto esercita il potere direttivo/organizzativo e di spesa necessario alla predisposizione ed attuazione del sistema prevenzionale. Accanto al Datore di Lavoro il legislatore individua e responsabilizza direttamente altri soggetti della linea gerarchica aziendale: i dirigenti ed i preposti.

➤ Il dirigente

Viene indicato come colui che *"attuа le direttive del Datore di Lavoro, organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa"*. I confini della sua azione sono dati dall'incarico conferitogli dal Datore di Lavoro.

➤ Il preposto

Viene individuato come colui che assolve a quattro tipi di compiti:

- 1) sovrintendere
- 2) garantire
- 3) controllare
- 4) esercitare un funzionale potere di iniziativa

➤ Il lavoratore

Tra i doveri del lavoratore si segnalano:

- il divieto di rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza, di segnalazione o di controllo; la partecipazione obbligatoria ai programmi di formazione ed addestramento organizzati dal Datore di Lavoro;
- l'obbligo di sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal D.Lgs 81/08 e s.m.i, o comunque disposto dal Medico Competente.

Il lavoratore è chiamato a svolgere funzioni di protezione tanto della propria persona che delle altre operanti in azienda, in quanto con le nuove disposizioni è passato da soggetto passivo ad un ruolo attivo nell'ambito della prevenzione. Nulla è stato modificato invece rispetto ai profili di responsabilità disciplinare, sia sul piano del rapporto interno, che sanzionatorio penale per quanto riguarda le violazioni di obblighi specifici richiamati dall'art. 20 del citato D.Lgs. 81/08.

- Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza "RLS".
Il D. Lgs 81/08 art. 47 prevede l'istituzione della figura del Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza in tutti i contesti produttivi con criteri differenti secondo le dimensioni aziendali, il numero dei lavoratori e comparto produttivo. Nell'ASL AL i Rappresentanti dei Lavoratori sono stati designati dalle Organizzazioni Sindacali; durano in carica per tre anni e sono rinnovabili. Le attribuzioni degli RLS aziendali sono state fissate dal legislatore e si realizzano mediante forme di consultazione, di ricezione di informazioni, e di documentazione. Viene loro riconosciuta la possibilità di svolgere una fattiva attività di promozione e proposizione, possono accedere ai luoghi di lavoro nei quali si svolgono le lavorazioni e devono ricevere una adeguata formazione. All'RLS vengono riconosciuti il tempo ed i mezzi necessari allo svolgimento dell'incarico, senza perdita della retribuzione, e devono altresì essere tenuti indenni da qualunque pregiudizio a causa dello svolgimento della propria attività.

5. L' ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PREVENZIONE DELL'ASL AL

I principali soggetti coinvolti ai sensi del D.lgs 81/08 e s.m.i.:

- ▼ DATORE DI LAVORO - IL DIRETTORE GENERALE DELL'ASL AL
- ▼ IL DIRETTORE SANITARIO DELL'ASL AL
- ▼ IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO DELL'ASL AL:
- ▼ I DIRIGENTI DELL'ASL AL ai sensi del D. Lgs 81/08 e s.m.i.
 1. *Direttore Amministrativo e Direttore Sanitario*
 2. *Direttore Medico del Presidio Ospedaliero*
 3. *Direttore di Distretto*
 4. *Direttore del Dipartimento Amministrativo*
 5. *Direttore del Dipartimento Tecnico Logistico*
 6. *Direttore del Dipartimento delle dipendenze*
 7. *Direttore del Dipartimento di Salute Mentale*
 8. *Direttore del Dipartimento del Farmaco*
 9. *Direttore del Dipartimento di Prevenzione*
- ▼ I PREPOSTI DELL'ASL AL ai sensi del D. Lgs 81/08 e s.m.i.:
 1. *Direttore di Struttura Operativa Complessa*
 2. *Responsabile di Struttura Operativa Semplice a Valenza Dipartimentale*
 3. *Responsabile di Struttura Operativa Semplice in staff alla Direzione Generale*
 4. *Responsabili SITRO dei 4 centri di responsabilità ospedalieri e territoriali individuati con deliberazione D.G. n. 3072 del 27.10.2008 (Acqui – Ovada - Novi Ligure/ Tortona - Alessandria/Casale Monferrato - Valenza)*
 5. *I titolari di Incarico Professionale in staff alla Direzione Generale*
 6. *Il coordinatore dei Medici Competenti individuato ai sensi del D. Lgs 81/08 e s.m.i.*
- ▼ RESPONSABILE DEL SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE DELL'ASL AL:
Dott. Antonio Galiano
- ▼ ADDETTI AL SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE DELL'ASL AL

- ▼ MEDICI COMPETENTI DELL'ASL AL:
Dott. Guazzo Giuseppe, Dott. Licata Franco, Dott. Marinone Luigi, Dott.ssa Minoglio Alessandra, Dott. Antonio Galiano (Coordinatore)
- ▼ ESPERTI QUALIFICATI DELL'ASL AL:
Dott. Bergamaschi Carlo, Dott. Scielzo Giuseppe
- ▼ MEDICO AUTORIZZATO DELL'ASL AL:
Dott. Gambarotto Giorgio
- ▼ RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA DELL'ASL AL:
Alberini Massimiliano, Barbano Alessandra, Botto Pietro, Castelli Cristina, Costantino Vincenzo, Di Dio Angelo, Dinapoli Rocco, Ghiglia Bruno, Gotta Fabrizio, Lo Presti Salvatore, Marostica Paolo, Mazzocchi Laura, Mongiò Franco, Nervi Giancarlo, Pasquale Silvia, Perini Mariano, Pizzorni Paolo, Ribatto Raffaella, Raggi Luigi, Roso Carla, Santoro Antonello.

6. I RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA

In questo punto viene illustrata una sintesi di:

- Rischi esistenti distinguibili in:
 - Rischi per la sicurezza (Rischi infortunistici)
 - Rischi per la salute (Rischi igienico ambientali ed organizzativi)
 - Misure di prevenzione, protezione ed emergenza adottate.
 - Alcuni rischi, nonché misure preventive, protettive e di emergenza, si riscontano in ogni attività lavorativa dell'Azienda, pertanto in questo documento si è scelto di indicarli separatamente da quelli caratteristici di ciascuna attività lavorativa per mera semplicità e brevità di esposizione.
- ▼ Rischi e contromisure generali, prevalenti e comuni a tutte le attività
- ❖ RISCHI PER LA SICUREZZA (Rischi infortunistici sul lavoro)

Le fonti di rischio sono:

- Agenti chimici
- Agenti fisici
- Agenti biologici
- Psicosociali
- Altri...

Classificazione dei rischi in base alla dinamica:

- Aggressione
- Punture/tagli
- Movimentazione manuale di carichi
- Scivolamenti/caduta
- Incidente stradale
- Urti/colpi/impianti

- Contusioni/abrasioni
- Contatto da materiale organico
- Contatto da sostanze chimiche
- Ustioni/bruciature
- Elettrico
- Altro..

Ulteriori fattori favorenti gli infortuni sul lavoro

Ambienti

- Fabbricati chiusi
- Spazi aperti (ad es. cortile)

Attrezzature

(Tra queste si comprendono anche gli autoveicoli e il correlato rischio di incidente stradale)

Impianti

- Propri dell'edificio
- Di produzione

Emergenze

- Incendio per motivi generali
- Fuoriuscita di liquidi nocivi e/o pericolosi in generale
- Evento naturale (alluvione, frana, terremoto, tromba d'aria)
- Atto sconsiderato in genere.

❖ RISCHI PER LA SALUTE (Rischi igienico ambientali ed organizzativi)

I rischi sono classificati in:

- Biologici
- Chimici
- Fisici
- Psicosociali
- Altri:
 - Movimentazione manuale dei carichi
 - Movimenti ripetuti
 - Postura
 - Sovraccarico biomeccanico
 - Videoterminali
 - Altri...

Ulteriori fattori favorenti danni alla salute

Illuminazione

- Piano di lavoro
- Altri spazi

Microclima

- Temperatura
- Umidità relativa (U.R.)
- Velocità
- Ricambi d'aria.

Vibrazioni

- Autoveicoli

❖ MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ED EMERGENZA

- Utilizzo di attrezzature e impianti in conformità alle indicazioni dei Fabbricanti.
- Manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alle indicazioni dei Fabbricanti.
- Finestrature.
- Impianti di illuminazione:
 - *generali*;
 - *localizzati* (ad esempio: lampada scialitica in sala operatoria)
- Controllo ed intervento sui parametri microclimatici anche mediante condizionamento dei locali.
- Piano di emergenza

- Rischi e contromisure specifiche di ogni attività

In prima approssimazione gli ambienti di lavoro sono suddivisibili in sei tipologie:

- 1) *UFFICI AMMINISTRATIVI*
- 2) *LABORATORI*
- 3) *REPARTI DI DEGENZA*
- 4) *AMBULATORI E SERVIZI DI DIAGNOSI*
- 5) *SALE OPERATORIE*
- 6) *SERVIZI GENERALI*
- 7) *ATTIVITÀ ISPETTIVA*

Sulla base di questa ripartizione sono stati individuati rischi e contromisure specifiche di ogni attività da aggiungersi a quelli generali (cioè comuni a tutte le attività) appena prima esposti. Seguono le relative schede.

7. RICOGNIZIONE DEI RISCHI E DEI RELATIVI INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

A. UFFICI AMMINISTRATIVI

ATTIVITA' LAVORATIVA	RISCHI PER LA SICUREZZA (Rischi infortunistici)	RISCHI PER LA SALUTE (Rischi igienico ambientali ed organizzativi)	PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
1.1 Lavoro d'ufficio	<u>Punture, tagli e abrasioni</u> • cancelleria	<u>Videoterminali (VDT)</u>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Informazione e formazione ➤ Procedure ➤ Sorveglianza sanitaria ➤ Requisiti strutturali degli ambienti, quindi costruzioni edilizie e impianti ➤ Requisiti della postazione da videoterminalista (ad es. arredo, schermo, programmi informatici) previsti dal D.Lgs. n° 81/2008 e s.m.i.

ATTIVITA' LAVORATIVA	RISCHI PER LA SICUREZZA (Rischi infortunistici)	RISCHI PER LA SALUTE (Rischi igienico ambientali ed organizzativi)	PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
<p>1.2</p> <p>Lavoro d'archivio</p>	<p><u>Caduta dall'alto</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • scala portatile ☒ posizionamento instabile ☒ perdita di equilibrio <p><u>Urti, colpi, impatti, compressioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • scaffalatura (ad es.: caduta dall'alto di materiale cartaceo per eventuale non corretto posizionamento del carico) • carrello <p><u>Punture, tagli e abrasioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • cancelleria <p><u>Scivolamenti, cadute a livello</u></p> <p><u>Incendio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • documentazione archiviata 	<p><u>Movimentazione Manuale dei Carichi (MMC)</u></p> <p><u>Videoterminali (VDT)</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Informazione e formazione ➤ Procedure ➤ Sorveglianza sanitaria ➤ Requisiti strutturali degli ambienti, quindi costruzioni edilizie e impianti ➤ Uso di ausili per la MMC (ad es. carrelli) ➤ Requisiti della postazione da videoterminalista (ad es. arredo, schermo, programmi informatici) previsti dal D.Lgs. n° 81/2008 e s.m.i.

B) LABORATORI

ATTIVITA' LAVORATIVA	RISCHI PER LA SICUREZZA (Rischi infortunistici)	RISCHI PER LA SALUTE (Rischi igienico ambientali ed organizzativi)	PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
<p>2.1</p> <p>Laboratori chimici</p>	<p><u>Urti, colpi, impatti, compressioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> anche riguardanti apparecchiature operanti sottovuoto o in pressione. <p><u>Punture, tagli e abrasioni</u></p> <p><u>Scivolamenti, cadute a livello</u></p> <p><u>Termici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> calore (Da contatto con componenti ad alta temperatura di attrezzature) <p><u>Incendio</u></p> <p><u>Esplosione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> reagenti chimici. linee in pressione/bombole di gas tecnici. 	<p><u>Agenti chimici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> aerosol <ul style="list-style-type: none"> = polveri, fibre (preparazione dei campioni) = fumi (prodotti della combustione ed emissione da strumentazione) = nebbie (soprattutto spray e solventi) liquidi <ul style="list-style-type: none"> = getti, schizzi e da contatto in generale (reagenti, disinfettanti e detergenti) gas/vapori <ul style="list-style-type: none"> = solventi volatili = prodotti di reazione <p>▼ SOSTANZE CANCEROGENE: si evidenziano in particolare: <ul style="list-style-type: none"> = farmaci chemioterapici antiblastici = amianto <p>NOTA: l'attività nel laboratorio chimico comporta un rischio da esposizione a sostanze chimiche diversificate, difficilmente quantificabili in sintesi, ma definibile come rischio da attività complessiva di laboratorio.</p> <p><u>Movimentazione Manuale dei Carichi (MMC)</u></p> </p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Informazione, formazione e, ove previsto, addestramento ➤ Individuazione delle caratteristiche del rischio di preparati e sostanze pericolose attraverso l'esame dell'etichettatura e della scheda di sicurezza ➤ Procedure ➤ Sorveglianza sanitaria ➤ Monitoraggi ambientali (per i farmaci antiblastici) ➤ Requisiti strutturali degli ambienti, quindi costruzioni edilizie e impianti ➤ Cappe di aspirazione a flusso laminare ➤ Ove tecnicamente possibile: sistemi chiusi di produzione e automazione. ➤ Per la MMC: <ul style="list-style-type: none"> ☐ Ausili (es. carrelli) ☐ Organizzazione del lavoro ➤ Dispositivi di Protezione Individuale: calzature, occhiali/schermo facciale, camici/grembiuli, guanti (ad es. monouso per il rischio chimico)

(SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE)

ATTIVITA' LAVORATIVA	RISCHI PER LA SICUREZZA (Rischi infortunistici)	RISCHI PER LA SALUTE (Rischi igienico ambientali ed organizzativi)	PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
<p>2.2</p> <p>Laboratori biologici e microbiologici</p>	<p><u>Urti, colpi, impatti, compressioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • anche riguardanti apparecchiature operanti sottovuoto o in pressione. <p><u>Punture, tagli e abrasioni</u></p> <p><u>Scivolamenti, cadute a livello</u></p> <p><u>Termici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • calore (Da contatto con componenti ad alta temperatura di attrezzature) <p><u>Incendio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • reagenti chimici. 	<p><u>Agenti chimici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • aerosol = polveri, fibre = nebbie • liquidi = getti, schizzi e da contatto in generale • gas/vapori <p><u>Agenti biologici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • aerodispersione • contatto <p>La manipolazione di materiale biologico per attività di ricerca e/o di controllo, eseguite sia in 'vitro' che in 'vivo', comporta rischi di esposizione a organismi e/o microrganismi patogeni o non, naturali e/o geneticamente modificati:</p> <ul style="list-style-type: none"> = batteri = virus = rickettsie = alghe = miceti = protozoi <p>nonché di rischi diversificati connessi con la "collezione" e "produzione" di "colture cellulari" e "endo parassiti umani"</p> <p><u>Movimentazione Manuale dei Carichi (MMC)</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> ➢ Informazione, formazione e, ove previsto, addestramento ➢ Individuazione delle caratteristiche del rischio di preparati e sostanze pericolose attraverso l'esame dell'etichettatura e della scheda di sicurezza ➢ Procedure ➢ Sorveglianza sanitaria ➢ Adozione dei livelli di "contenimento": 1,2,3,4 a seconda della tipologia di agente biologico ➢ Requisiti strutturali degli ambienti, quindi costruzioni edilizie e impianti, ad es.: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Superfici idrorepellenti e di facile pulizia e disinfezione <input type="checkbox"/> Deposito sicuro di agenti biologici. <input type="checkbox"/> Impianti di ventilazione con filtri Hepa (liv. di cont. 3-4) <input type="checkbox"/> Ambienti in depressione (liv. di cont. 3-4) ➢ Cappe di aspirazione a flusso laminare. ➢ Ove tecnicamente possibile: sistemi chiusi di produzione e automazione. ➢ Per la MMC: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ausili (es. carrelli) <input type="checkbox"/> Organizzazione del lavoro ➢ Dispositivi di Protezione Individuale, ad es. calzature, occhiali/schermo facciale, camici/grembiuli, guanti (monouso per il rischio chimico/biologico).

C) REPARTI DI DEGENZA

ATTIVITA' LAVORATIVA	RISCHI PER LA SICUREZZA (Rischi infortunistici)	RISCHI PER LA SALUTE (Rischi igienico ambientali ed organizzativi)	PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
<p>3.1</p> <p>Elenco reparti:</p> <p>Anestesia e Rianimazione Cardiologia Chirurgia Malattie infettive Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza Medicina Interna Nefrologia Neurologia Oculistica Oncologia Ortopedia e Traumatologia Ostetricia e Ginecologia Otorinolaringoiatria Pediatria Psichiatria Recupero e Riabilitazione Funzionale Urologia</p>	<p><u>Urti, colpi, impatti, compressioni</u></p> <p><u>Punture, tagli e abrasioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> dispositivi medici (ad es.: presidi manuali come forbici o eventuali altri strumenti taglienti o acuminati) <p><u>Scivolamenti, cadute a livello</u></p> <p><u>Elettrici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> dispositivi elettromedicali. <p><u>Incendio</u></p> <p><u>Esplosione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> linee in pressione/bombole di gas medicinali. 	<p><u>Agenti chimici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> aerosol <ul style="list-style-type: none"> = polveri, fibre = nebbie liquidi <ul style="list-style-type: none"> = getti, schizzi = immersioni gas/vapori <p>Esposizione soprattutto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> farmaci (specialmente chemioterapici antiblastici) detergenti, disinfettanti e sterilizzanti. <p><u>Agenti fisici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> campi elettromagnetici (CEM) (Alcuni tipi di apparecchi elettromedicali, ad es.: <ul style="list-style-type: none"> = apparecchi per diatermia (marconiterapia, radartherap.) = elettrobisturi radiazioni ottiche artificiali (Ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> = lampade per uso medico (fototerapia neonatale e dermatologica) = laser <p><u>Agenti biologici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> aerodispersione contatto <p>Esposizione in tutti i reparti e servizi di terapia a:</p> <ul style="list-style-type: none"> microrganismi (anche nell'eventualità di microrganismi geneticamente modificati) endoparassiti umani vettori virali e cellule somatiche modificate nel caso di terapia genica <p><u>Movimentazione Manuale dei Carichi (MMC)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> materiali pazienti 	<ul style="list-style-type: none"> Informazione, formazione e, ove previsto, addestramento. Procedure. Sorveglianza sanitaria. Adozione dei livelli di "contenimento": 1,2,3,4 a seconda della tipologia di agente biologico. Requisiti strutturali degli ambienti, quindi costruzioni edilizie e impianti, ad es.: <ul style="list-style-type: none"> Superfici idrorepellenti e di facile pulizia e disinfezione Finestre e/o dispositivi di controllo dall'esterno (liv. di cont. 4) Controllo efficace dei vettori, ad es. roditori e insetti Impianti di ventilazione con filtri Hepa (liv. di cont. 3-4) Ove tecnicamente possibile: sistemi chiusi per la somministrazione dei farmaci antiblastici. Per la MMC: <ul style="list-style-type: none"> Ausili (es. carrelli, carrozzine, barelle, sollevamatali) Organizzazione del lavoro Dispositivi di Protezione Individuale, ad es. calzature, occhiali/schermo facciale, camici/grembiuli, guanti (monouso per il rischio chimico/biologico)

D) AMBULATORI E SERVIZI DI DIAGNOSI

ATTIVITA' LAVORATIVA	RISCHI PER LA SICUREZZA (Rischi infortunistici)	RISCHI PER LA SALUTE (Rischi igienico ambientali ed organizzativi)	MISURE DI SICUREZZA, INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
4.1	<u>Urti, colpi, impatti, compressioni</u>	<u>Agenti chimici</u> • aerosol	➤ Informazione, formazione e, ove previsto, addestramento.

<p>Elenco reparti:</p> <p><i>Cardiologia Chirurgia Generale Cure Palliative Day Surgery Dermatologia Diabetologia Dietologia Clinica Gastroenterologia Ginecologia e Ost. Igiene e Sanità P. Immunoematologia e Trasfusionale Malattie Epatiche Malattie Infettive Medicina e Chirurg. d'Accett. e d'Urg. Medicina Generale Medicina Legale Medico Competente Nefrologia e Dialisi Neurologia Neuropsichiat. Inf. Odontostomatologia Oculistica Oncologia Ortopedia e Traum. Otorinolaringoiatria Pediatría Pneumologia Prev. e Sicur. negli Amb. di Lavoro Psichiatria Psicologia Reupero e Riabilitaz. Funz. Senologia Servizio Tossicodip. Terapia del dolore Urologia</i></p>	<p><u>Punture, tagli e abrasioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> dispositivi medici (ad es.: presidi manuali come forbici o eventuali altri strumenti taglienti o acuminati) <p><u>Scivolamenti, cadute a livello</u></p> <p><u>Termici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> calore (Da contatto con componenti ad alta temperatura di attrezzature) <p><u>Elettrici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> dispositivi elettromedicali. <p><u>Incendio</u></p> <p><u>Esplosione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> linee in pressione/bombole di gas medicinali. 	<p>= polveri, fibre = fumi ('elettrobisturi) = nebbie</p> <ul style="list-style-type: none"> liquidi = getti, schizzi = immersioni gas/vapori <p>Esposizione soprattutto:</p> <ul style="list-style-type: none"> farmaci (specie antiblastici) detergenti, disinfettanti e sterilizzanti. <p><u>Agenti fisici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> vibrazioni (Alcuni tipi di apparecchi elettromedicali, ad es.: = trapano da dentista = sega gessi (ortopedia) campi elettromagnetici (CEM) (Alcuni tipi di apparecchi elettromedicali, ad es.: = apparecchi per diatermia (marconiterapia, radartherap.) = elettrobisturi radiazioni ottiche artificiali (Ad esempio: = lampade per uso medico (fototerapia neonatale e dermatologica) = laser) <p><u>Agenti biologici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> aerodispersione contatto <p>Esposizione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> microrganismi (anche geneticamente modificati) endoparassiti umani vettori virali e cellule somatiche modificate nel caso di terapia genica <p><u>Movimentazione Manuale dei Carichi (MMC)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> materiali patienti 	<ul style="list-style-type: none"> Procedure. Sorveglianza sanitaria. Adozione dei livelli di "contenimento": 1,2,3,4 a seconda della tipologia di agente biologico. Requisiti strutturali degli ambienti, quindi costruzioni edilizie e impianti, ad es.: <ul style="list-style-type: none"> Superfici idrorepellenti e di facile pulizia e disinfezione Finestre e/o dispositivi di controllo dall'esterno (liv. di cont. 4) Controllo efficace dei vettori, ad es. roditori e insetti Impianti di ventilazione con filtri Hepa (liv. di cont. 3-4) Ove tecnicamente possibile: sistemi chiusi per la somministrazione dei farmaci antiblastici. Per le Radiazioni Non Ionizzanti: <ul style="list-style-type: none"> apparecchiature apposite con protezione intrinseca D.P.I. specifici Per la MMC: <ul style="list-style-type: none"> Ausili (es. carrelli, carrozzine, barelle, sollevamalai) Organizzazione del lavoro Dispositivi di Protezione Individuale, ad es. calzature, occhiali/schermo facciale, camici/grembiuli, guanti (monouso per il rischio chimico/biologico)
---	--	---	--

(SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE)

ATTIVITA' LAVORATIVA	RISCHI PER LA SICUREZZA (Rischi antinfortunistici)	RISCHI PER LA SALUTE (Rischi igienico ambientali ed organizzativi)	MISURE DI SICUREZZA, INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
<p>4.2 Radiodiagnostica (RX, TAC)</p>	<p><u>Urti, colpi, impatti, compressioni</u></p> <p><u>Punture, tagli e abrasioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • dispositivi medici (ad es.: presidi manuali come forbici o eventuali altri strumenti taglienti o acuminati) <p><u>Scivolamenti, cadute a livello</u></p>	<p><u>Agenti chimici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • aerosol • liquidi = getti, schizzi • vapori <p>Esposizione soprattutto a: = mezzi di contrasto = detergenti, disinfettanti.</p> <p><u>Agenti fisici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • radiazioni ionizzanti <p><u>Agenti biologici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • aerodispersione • contatto <p>Esposizione a: = microrganismi = endoparassiti umani = vettori virali e cellule somatiche modificate nel caso di terapia genica</p> <p><u>Movimentazione Manuale dei Carichi (MMC)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • materiali • pazienti 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Informazione, formazione e, ove previsto, addestramento. ➤ Procedure. ➤ Sorveglianza sanitaria. ➤ Adozione dei livelli di "contenimento": 1,2,3,4 a seconda della tipologia di agente biologico. ➤ Requisiti strutturali degli ambienti, quindi costruzioni edilizie e impianti. ➤ Dispositivi di Protezione Individuale, ad es. calzature, occhiali/schermo facciale, camici/grembiuli, guanti di tipologie diverse a seconda del rischio dal quale proteggono, soprattutto: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Radiazioni ionizzanti. <input type="checkbox"/> Chimico/biologico. ➤ <i>Le radiazioni ionizzanti costituiscono una materia complessa per cui in generale si ricorda la necessità di applicare il D.Lgs. n° 230/1995 e in ogni caso l'uso di:</i> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> apparecchiature apposite con protezione intrinseca <input type="checkbox"/> D.P.I. specifici ➤ Per la MMC: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ausili (es. carrelli, carrozzine, barelle, sollevamalti) <input type="checkbox"/> Organizzazione del lavoro

E) SALE OPERATORIE

ATTIVITA' LAVORATIVA	RISCHI PER LA SICUREZZA (Rischi antinfortunistici)	RISCHI PER LA SALUTE (Rischi igienico ambientali ed organizzativi)	MISURE DI SICUREZZA, INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
<p>5.1</p> <p>Elenco specialità:</p> <p><i>Chirurgia Ginecologia ed Ostetricia Odontostomatologia Ortopedia Otorinolaringoiatria Oculistica Urologia</i></p>	<p><u>Urti, colpi, impatti, compressioni</u></p> <p><u>Punture, tagli e abrasioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> dispositivi medici (ad es.: presidi manuali come forbici o eventuali altri strumenti taglienti o acuminati) <p><u>Scivolamenti, cadute a livello</u></p> <p><u>Elettrici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> apparecchi elettromedicali. <p><u>Termici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> calore (Da contatto con componenti ad alta temperatura di attrezzature) <p><u>Incendio</u></p> <p><u>Esplosione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> linee in pressione/bombole di gas medicinali. 	<p><u>Agenti chimici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> aerosol <ul style="list-style-type: none"> = polveri, fibre = fumi (elettrobisturi) = nebbie liquidi <ul style="list-style-type: none"> = getti, schizzi = immersioni gas/vapori (Soprattutto anestetici provenienti ad esempio da: <ul style="list-style-type: none"> = perdite dal gruppo anestesilogico = aria espirata dal paziente) <p>Esposizione soprattutto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> = farmaci = detergenti, disinfettanti e sterilizzanti. <p><u>Agenti fisici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> radiazioni ionizzanti (Ad esempio: diagnostica interventistica) campi elettromagnetici (CEM) = elettrobisturi radiazioni ottiche artificiali = laser <p><u>Agenti biologici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> aerodispersione contatto <p>Esposizione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> = microrganismi = endoparassiti umani = vettori virali <p><u>Movimentazione Manuale dei Carichi (MMC)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> materiali pazienti 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Informazione, formazione e, ove previsto, addestramento. ➤ Procedure. ➤ Sorveglianza sanitaria. ➤ Requisiti strutturali degli ambienti, quindi costruzioni edilizie e impianti, ad es.: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Superfici idrorepellenti e di facile pulizia e disinfezione <input type="checkbox"/> Impianto per l'evacuazione dei gas anestetici ➤ <i>Le radiazioni ionizzanti costituiscono una materia complessa per cui in generale si ricorda la necessità di applicare il D.Lgs. n° 230/1995 e in ogni caso l'uso di:</i> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> apparecchiature apposite con protezione intrinseca <input type="checkbox"/> D.P.I. specifici ➤ Dispositivi di Protezione Individuale, ad es. calzature, occhiali/schermo facciale, camici/grembiuli, guanti (monouso per il rischio chimico/biologico). ➤ Per la MMC: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ausili (es. carrelli, carrozzine, barelle, sollevamalati) <input type="checkbox"/> Organizzazione del lavoro

F) SERVIZI GENERALI

ATTIVITA' LAVORATIVA	RISCHI PER LA SICUREZZA (Rischi infortunistici)	RISCHI PER LA SALUTE (Rischi igienico ambientali ed organizzativi)	MISURE DI SICUREZZA, INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
<p>6.1</p> <p>Servizio tecnico</p> <p><i>Lavoro di controllo tecnico e di eventuale intervento in loco di manutenzione Lavoro di manutenzione e attività lavorativa in officina meccanica, elettromeccanica, falegnameria, ecc.</i></p>	<p>RISCHI DIVERSIFICATI A TIPOLOGIA GENERALE</p> <p>Gli interventi di controllo e manutenzione 'in loco' comportano rischi differenziati a seconda delle operazioni da eseguire ed, in particolare, in relazione alle caratteristiche dell'attività lavorativa dell'ambiente dove si deve intervenire (reparto di malattie infettive, servizio di radiologia, ecc.). Ne deriva che le misure di sicurezza vanno definite caso per caso seguendo specifiche procedure operative, che prevedono anche idonei Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.).</p> <p><u>Cadute dall'alto</u></p> <ul style="list-style-type: none"> scala portatile <ul style="list-style-type: none"> ☒ posizionamento instabile ☒ perdita di equilibrio trabattello soppalco costruito a specifico servizio di impianti per l'effettuazione della manutenzione <p><u>Urti, colpi, impatti, compressioni</u></p> <p><u>Punture, tagli e abrasioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> utensili manuali cacciaviti, seghe, chiodi e altri strumenti taglienti o acuminati). <p><u>Scivolamenti, cadute a livello</u></p> <p><u>Termici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> calore, fiamme freddo (Lavorazioni all'esterno nella stagione invernale) <p><u>Elettrici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> impianti. attrezzature <p><u>Incendio</u></p> <p><u>Esplosione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> linee in pressione/bombole di gas tecnici solventi per sgrassaggio vernici lacche 	<p><u>Agenti chimici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> aerosol <ul style="list-style-type: none"> = polveri, fibre (ad es. legno e materie plastiche) = fumi (ad es. saldature) = nebbie liquidi <ul style="list-style-type: none"> = getti, schizzi (ad es. sgorgatori chimici, diserbanti, disinfestanti) = immersioni (ad es. acque luride in impianti di scarico) vapori (ad es. solventi per sgrassaggio, vernici, lacche, acque luride, colle) <p>In generale: rischio di esposizione a sostanze chimiche irritanti, tossiche e nocive.</p> <p><u>Agenti fisici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> campi elettromagnetici (CEM) <ul style="list-style-type: none"> = Installazioni elettriche vibrazioni (Alcuni tipi di utensili, ad es.: <ul style="list-style-type: none"> = trapano = decespugliatore) rumore <ul style="list-style-type: none"> = utensili = attrezzature = impianti 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Informazione, formazione e, ove previsto, addestramento. ➤ Individuazione delle caratteristiche del rischio di preparati e sostanze pericolose attraverso l'esame dell'etichettatura e della scheda di sicurezza. ➤ Procedure. ➤ Sorveglianza sanitaria. ➤ Requisiti strutturali degli ambienti, quindi costruzioni edilizie e impianti. ➤ Per la MMC: <ul style="list-style-type: none"> ☐ Ausili (es. carrelli) ☐ Organizzazione del lavoro ➤ Dispositivi di Protezione Individuale: calzature, occhiali/schermo facciale, camici/grembiuli, guanti, cuffie antirumore.

(SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE)

ATTIVITA' LAVORATIVA	RISCHI PER LA SICUREZZA (Rischi infortunistici)	RISCHI PER LA SALUTE (Rischi igienico ambientali ed organizzativi)	MISURE DI SICUREZZA, INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
		<p><u>Agenti biologici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • aerodispersione • contatto <p>Esposizione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> = microrganismi = endoparassiti umani = vettori virali <p>provenienti da eventuali lavorazioni e/o operazioni di manutenzione su apparecchiature e/o componenti di impianti, strutture, materiali potenzialmente infetti</p> <p><u>Movimentazione Manuale dei Carichi (MMC)</u></p>	

(SEGUE DALLE PAGINE PRECEDENTI)

ATTIVITA' LAVORATIVA	RISCHI PER LA SICUREZZA (Rischi infortunistici)	RISCHI PER LA SALUTE (Rischi igienico ambientali ed organizzativi)	MISURE DI SICUREZZA, INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
<p>6.2</p> <p>Sistemi informatici</p>	<p><u>Urti, colpi, impatti, compressioni</u></p> <p><u>Punture, tagli e abrasioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • utensili manuali cacciaviti, seghe, chiodi e altri strumenti taglienti o acuminati). <p><u>Scivolamenti, cadute a livello</u></p> <p><u>Termici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • calore (Da contatto con componenti ad alta temperatura di attrezzature.) <p><u>Elettrici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • impianti. • attrezzature 	<p><u>Movimentazione Manuale dei Carichi (MMC)</u></p> <p><u>Videoterminali (VDT)</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Informazione, formazione e, ove previsto, addestramento. ➤ Individuazione delle caratteristiche del rischio di preparati e sostanze pericolose attraverso l'esame dell'etichettatura e della scheda di sicurezza. ➤ Procedure. ➤ Sorveglianza sanitaria. ➤ Requisiti strutturali degli ambienti, quindi costruzioni edilizie e impianti. ➤ Per la MMC: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ausili (es. carrelli) <input type="checkbox"/> Organizzazione del lavoro ➤ Dispositivi di Protezione Individuale: guanti. ➤ Requisiti della postazione da videoterminalista (ad es. arredo, schermo, programmi informatici) previsti dal D.Lgs. n° 81/2008 e s.m.i.

(SEGUE DALLE PAGINE PRECEDENTI)

ATTIVITA' LAVORATIVA	RISCHI PER LA SICUREZZA (Rischi infortunistici)	RISCHI PER LA SALUTE (Rischi igienico ambientali ed organizzativi)	MISURE DI SICUREZZA, INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
<p>6.3</p> <p>Magazzino merci (farmaci inclusi)</p>	<p><u>Caduta dall'alto</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • scala portatile ☒ posizionamento instabile ☒ perdita di equilibrio <p><u>Urti, colpi, impatti, compressioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • scaffalatura (ad es.: caduta dall'alto di materiale per eventuale non corretto posizionamento del carico.) • carrello <p><u>Punture, tagli e abrasioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • cancelleria <p><u>Incendio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • prodotti infiammabili a magazzino <p><u>Esplosione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • bombole a magazzino 	<p><u>Agenti chimici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • aerosol <ul style="list-style-type: none"> = polveri, fibre = nebbie • vapori (ad es. solventi, prodotti volatili) <p>In generale: rischio di esposizione a sostanze chimiche irritanti, tossiche e nocive, ma di livello irrilevante in quanto le sostanze sono raccolte in contenitori sigillati.</p> <p><u>Movimentazione Manuale dei Carichi</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Informazione, formazione e, ove previsto, addestramento. ➤ Individuazione delle caratteristiche del rischio di preparati e sostanze pericolose attraverso l'esame dell'etichettatura e della scheda di sicurezza. ➤ Procedure. ➤ Sorveglianza sanitaria. ➤ Requisiti strutturali degli ambienti, quindi costruzioni edilizie e impianti. ➤ Per la MMC: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ausili (es. carrelli) <input type="checkbox"/> Organizzazione del lavoro ➤ Dispositivi di Protezione Individuale: calzature e guanti.

(SEGUE DALLE PAGINE PRECEDENTI)

ATTIVITA' LAVORATIVA	RISCHI PER LA SICUREZZA (Rischi infortunistici)	RISCHI PER LA SALUTE (Rischi igienico ambientali ed organizzativi)	MISURE DI SICUREZZA, INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
<p>6.4</p> <p>Camera mortuaria: <i>trattamenti per la preparazione delle salme</i></p> <p>Sala settoria: <i>attività autoptica</i></p>	<p><u>Urti, colpi, impatti, compressioni</u></p> <p><u>Punture, tagli e abrasioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> dispositivi medici (ad es.: presidi manuali come forbici o eventuali altri strumenti taglienti o acuminati). <p><u>Scivolamenti, cadute a livello</u></p> <p><u>Termici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> freddo (Cella frigorifera per conservazione cadavere) 	<p><u>Agenti chimici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> aerosol = polveri, fibre = nebbie liquidi = getti, schizzi vapori <p><u>Agenti biologici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> aerodispersione contatto <p>Esposizione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> microrganismi (anche nell'eventualità di microrganismi geneticamente modificati) endoparassiti umani vettori virali e cellule somatiche modificate nel caso di terapia genica <p><u>Movimentazione Manuale dei Carichi</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> Informazione, formazione e, ove previsto, addestramento. Procedure. Sorveglianza sanitaria. Adozione dei livelli di "contenimento": 1,2,3,4 a seconda della tipologia di agente biologico. Requisiti strutturali degli ambienti, quindi costruzioni edilizie e impianti. Per la MMC: <ul style="list-style-type: none"> Ausili (es. carrelli) Organizzazione del lavoro Dispositivi di Protezione Individuale, ad es. calzature, occhiali/schermo facciale, camici/grembiuli, guanti (monouso per il rischio chimico/biologico).

G) ATTIVITÀ ISPETTIVA

ATTIVITA' LAVORATIVA	RISCHI PER LA SICUREZZA (Rischi infortunistici)	RISCHI PER LA SALUTE (Rischi igienico ambientali ed organizzativi)	MISURE DI SICUREZZA, INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
<p>7.1</p> <p>Attività ispettiva in ambienti di lavoro e non</p> <p><i>(esclusa quella veterinaria trattata in scheda successiva).</i></p>	<p style="text-align: center;">RISCHI DIVERSIFICATI</p> <p>I rischi sono diversificati in relazione al tipo di attività lavorativa e/o caratteristiche dell'ambiente dove si effettua l'attività ispettiva (cantiere edile, azienda metalmeccanica, ristorante, struttura sportiva ecc.). Ne deriva che le misure di sicurezza vanno definite caso per caso seguendo specifiche procedure operative, che prevedono anche idonei Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.).</p>		
	<p><u>Cadute dall'alto</u></p> <p><u>Urti, colpi, impatti, compressioni</u></p> <p><u>Punture, tagli e abrasioni</u></p> <p><u>Scivolamenti, cadute a livello</u></p> <p><u>Termici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • calore, fiamme • freddo <p><u>Elettrici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • impianti. • attrezzature <p><u>Incendio</u></p> <p><u>Esplosione</u></p>	<p><u>Agenti chimici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • aerosol <ul style="list-style-type: none"> = polveri, fibre = fumi = nebbie • liquidi <ul style="list-style-type: none"> = getti, schizzi = immersioni • gas/vapori <p><u>Agenti fisici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • radiazioni ionizzanti • campi elettromagnetici (CEM) • radiazioni ottiche artificiali • rumore <p><u>Agenti biologici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • aerodispersione • contatto 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Informazione e formazione. ➤ Procedure. ➤ Sorveglianza sanitaria. ➤ Dispositivi di Protezione Individuale: calzature, occhiali/schermo facciale, camici/grembiuli, guanti, cuffie antirumore.

(SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE)

ATTIVITA' LAVORATIVA	RISCHI PER LA SICUREZZA (Rischi infortunistici)	RISCHI PER LA SALUTE (Rischi igienico ambientali ed organizzativi)	MISURE DI SICUREZZA, INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
<p>7.2</p> <p>Attività ispettiva veterinaria</p>	<p><u>Cadute dall'alto</u></p> <p><u>Urti, colpi, impatti, compressioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> in particolare si evidenziano: <ul style="list-style-type: none"> ☒ morsi ☒ graffi ☒ traumi <p>causati dagli animali per errori di manipolazione e contenimento degli animali stessi</p> <p><u>Punture, tagli e abrasioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> dispositivi medici veterinari (ad es.: presidi manuali come siringhe o eventuali altri strumenti taglienti o acuminati). <p><u>Scivolamenti, cadute a livello</u></p> <p><u>Termici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> freddo (Attività all'esterno nella stagione invernale) 	<p><u>Agenti chimici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> aerosol <ul style="list-style-type: none"> = polveri, fibre = nebbie liquidi <ul style="list-style-type: none"> = getti, schizzi vapori <p>Esposizione soprattutto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> farmaci detergenti, disinfettanti e sterilizzanti. <p><u>Agenti fisici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> rumore <p><u>Agenti biologici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> aerodispersione contatto <p>Esposizione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> microrganismi (anche nell'eventualità di microrganismi geneticamente modificati) parassiti vettori virali e cellule somatiche modificate nel caso di terapia genica 	<ul style="list-style-type: none"> Informazione, formazione e, ove previsto, addestramento. Procedure. Sorveglianza sanitaria. Adozione dei livelli di "contenimento": 1,2,3,4 a seconda della tipologia di agente biologico. Dispositivi di Protezione Individuale, ad es. calzature, occhiali/schermo facciale, camici/grembiuli, guanti (monouso per il rischio chimico/biologico).

8. GESTIONE DELL'EMERGENZA

❖ Attivazione dell'allarme

Quando un Paziente, un Visitatore o un'altra categoria di Persone esterne all'Azienda segnala la presenza di un incendio ad un Lavoratore dell'ASL, questi PRIMA DI DARE L'ALLARME DEVE:

- *Valutare le effettive dimensioni e caratteristiche dell'emergenza per saper fornire tutte le informazioni che gli verranno eventualmente richieste nonché per evitare il rischio di diffondere falsi allarmi.*
- *Valutare se Egli stesso è in grado di intervenire per spegnere o contenere l'incendio e, in caso affermativo, procedere di conseguenza (ad esempio: un principio di incendio che si manifesta in un normale cestino di rifiuti, molto probabilmente può essere facilmente bloccato da qualsiasi Lavoratore con ordinari mezzi di estinzione disponibili sul posto).*

Successivamente le modalità di attivazione dell'allarme incendio variano in funzione delle caratteristiche del presidio ove si è innescato l'incendio, tuttavia, considerato il caso del Presidio Ospedaliero in generale, il Lavoratore deve almeno:

- *telefonare usando l'apposito numero per le emergenze riportato sulla segnaletica esposta ed al quale in genere risponde il Centralino;*
- *avvisare tutte le Persone che Egli ritiene che siano immediatamente, o a breve, esposte ai pericoli (ad esempio coloro che occupano una stanza adiacente a quella ove è scoppiato l'incendio);*
- *avvertire il Responsabile (o un suo Preposto) della Struttura Organizzativa (S.O.C. / S.O.S.) che ha in uso l'ambiente di lavoro ove è presente l'emergenza.*

❖ Alcune indicazioni comportamentali da adottare in caso di incendio

In questo caso il personale della Struttura Organizzativa interessata dall'incendio deve mettere in atto tutte le azioni necessarie per ridurre le conseguenze; ad esempio:

- **Compartimentazione dei locali.**
Consiste nel "sigillare" l'incendio in un minor numero possibile di locali, evitando che i prodotti di combustione, cioè fumo e calore, possano invadere le restanti stanze, specie la zona di degenza; importante è la necessità di chiudere bene e mantenere chiuse le porte (e i relativi vasistas quando presenti), specie quelle REI (cioè che offrono una specifica resistenza agli incendi).
- **Allontanamento di tutto il materiale combustibile che si trova tra l'incendio e il rifugio temporaneo dei Pazienti;** altrimenti qualora tale operazione non fosse praticabile, si può tramite naspì, o secchi d'acqua, bagnare pareti e soffitti, pavimenti e materiale dell'area vicino all'incendio.
- **Impedimento dell'accesso alla zona a rischio a tutti gli estranei alle operazioni di soccorso.**
- **Rispetto delle istruzioni impartite dal Responsabile della Struttura Organizzativa.**
- **Rinuncia all'uso degli ascensori (salvo ascensori appositamente predisposti per effettuare l'evacuazione in caso di incendio ed esplicitamente evidenziati da apposita segnaletica) ed uso delle scale di emergenza.**

EVACUAZIONE

❖ Introduzione

L'evacuazione di un presidio sanitario (Pazienti, Personale, Visitatori) a causa di un evento improvviso, costituisce l'ultima fase dell'evoluzione negativa di una situazione di emergenza.

L'evacuazione può essere:

- **RAPIDA**
(Si utilizzano le uscite più vicine, senza usare gli ascensori, portando in salvo prima i Degenti più vicini all'evento e poi gli altri, senza distinzione di gravità)
- **CONTROLLATA**
(Nel caso il tempo a disposizione sia sufficiente occorrerà valutare la gravità dei singoli Pazienti, e trasportare prima i Pazienti più gravi e poi gli altri)

❖ Luoghi sicuri

Nel caso in cui venga diramato l'ordine di evacuazione vengono identificati dei LUOGHI SICURI: Spazio scoperto ovvero compartimento antincendio (separato da altri compartimenti mediante spazio scoperto o filtri a prova di fumo) avente caratteristiche idonee a:

- ricevere e contenere un predeterminato numero di Persone (luogo sicuro statico),
- ovvero a consentirne il movimento ordinato (luogo sicuro dinamico).

Di norma è sufficiente trasportare i Degenti:

- Nell'ala opposta del Reparto stesso
- In altro Reparto o locali sufficientemente distanti (non limitrofi)
- In caso di evacuazione totale della struttura, in un'area esterna



Reparto in
emergenza



Luogo sicuro

❖ Alcune indicazioni comportamentali da adottare in caso di evacuazione

- Evacuare i locali con calma e ordinatamente.
- Seguire la segnaletica indicante le uscite di sicurezza.
- Lasciare le attrezzature in condizioni di sicurezza, ovvero che se abbandonate non possano costituire di per sé una ulteriore fonte di pericolo, pertanto ove possibile fermare macchinari interrompendo l'alimentazione.
- Non portare con sé oggetti ingombranti, voluminosi, pesanti o pericolosi.
- In caso di fumo o fiamme fare ricorso a fazzoletti o tessuti umidi per coprirsi la bocca o il naso e respirare con la faccia rivolta verso il basso. Durante il percorso verso l'uscita può essere utile fermarsi qualche breve istante e respirare quasi a terra per riacquistare le energie.
- In presenza di calore coprirsi anche il capo con indumenti pesanti in lana o cotone possibilmente umidi evitando i tessuti di origine sintetica.
- Non ostruire gli accessi dello stabile o del Reparto permanendo in prossimità degli stessi dopo l'uscita.
- finita l'evacuazione verificare che nessuno sia rimasto nella zona appena evacuata.

